



La chiamano: “Alba Dorata” ma il suo vero nome è Aurora Dorata – Lega Popolare. Partito nato in Grecia dopo la crisi, legato all'antisemitismo e di estrema destra sta facendo oggi proseliti in tutta Europa. La sua bandiera a sfondo rosso ricorda altri vessilli ormai passati.

Anche il PPE (Partito Popolare Europeo) ha forti tendenze “nazionaliste” è il più influente dei partiti europei ed è il più grande gruppo politico nel Parlamento Europeo con 261 eurodeputati. L'Ungheria ha fatto di più, ha cambiato la propria costituzione appellandosi alla “Nazione Magiara” piuttosto che all'Ungheria stessa. E' stato imposto alla Suprema Corte di non fare più alcun riferimento alla vecchia costituzione impedendo così alla stessa di giudicare l'operato del Governo.

Kyle Bass fondatore di uno tra i più importanti gruppi di broker Americani, afferma che il destino dell'Europa è già segnato. Tanto che “solo una guerra potrà risolvere i problemi strutturali” dell'Euro zona.

Sempre su internet è possibile raccogliere le dichiarazioni di Yves Daccord, direttore generale del Comitato della Croce Rossa internazionale che ha confidato a un sito Danese la propria preoccupazione per l'aumento della tensione in tutta la zona “euro”. Con il rischio che gli scontri visti in Grecia diventino una realtà diffusa, Italia inclusa. Bruxelles è diventata una macchina troppo lenta rispetto all'avanzare della crisi a cui sembra non esserci freno. Molti analisti affermano che l'attuale crisi mondiale finanziaria e lo scontro tra civiltà provocheranno alla fine un devastante conflitto a livello globale, così come profetizzato nella Bibbia. Sono sempre di più i “Preppers”, coloro che vanno a scuola di sopravvivenza, accumulano viveri e altro materiale in vista di un black-out totale un arresto della produzione su scala mondiale. Gli analisti avevano chiamato questa crisi ai suoi inizi “la bolla Europea”, sembrava fosse esplosa nel 2008 e ad oggi invece sembra debba ancora esplodere: ciò cosa vorrà dire ?

La crisi detta "del '1929" nacque ben dieci anni prima di quella data e ha molte somiglianze con l'odierna crisi Europea anch'essa partita dall'America nel 2007: dieci anni = 2017: sarà questo l'anno della “bolla” ?.

Laurent Artur du Plessis afferma che lo scontro tra civiltà così diverse come quelle Europee e Mediorientali porterà ad un attrito sempre più profondo fino a sfociare in uno scontro. Ma il problema non è solo quello che vede diverse etnie a confronto ma addirittura la possibilità che lo scontro avvenga tra popolazioni dello stesso Paese in una guerra civile provocata dai sempre più marcati divari sociali. Secondo un nuovo rapporto della Commissione Europea sempre più donne, sempre più giovani sono a rischio povertà nell'Unione Europea, in particolare nei paesi del Sud, per il New York Times la crisi europea rischia di trasformarsi in una guerra tra Paesi troppo differenti tra loro, un vero scontro tra etnie con il pericolo di una guerra violenta in un futuro non troppo lontano.

**L'ex presidente dell'Eurogruppo Jan Claude Juncker dichiara che le politiche di austerità e rigidità dei Paesi Europei stanno peggiorando una situazione precaria di ordine sociale. La strada intrapresa dalle Nazioni Europee non ha ancora dato alcun frutto mentre la gente è stanca di aspettare un ben che minimo miglioramento che non arriva.**

**La grande egemonia Tedesca risveglia amari ricordi ancora non dimenticati, i Paesi che oggi si trovano a dover fare i conti con la potenza Germanica stanno diventando i più forti anti europeisti, partendo da questa convinzione, lo scenario prospettato dal NYTimes non è dei più rosei. Al contrario, secondo il prestigioso giornale americano "Come lo status dell'Europa andrà in declino, la già traballante identità europea si indebolirà' ulteriormente e i cittadini delle nazioni più ricche, come Germania e Francia, tenderanno sempre di più ad identificarsi nella propria nazione piuttosto che come Europei". Con il rigore, l'austerità, l'aumento del disagio, la povertà ci sarà un'altra importante cosa a dover soccombere: la democrazia. La storia Tedesca degli anni '30 insegna che un popolo martoriato dalla crisi, dalle tasse, dalla mancanza di lavoro cerca uno spiraglio in colui che più rispecchia lo stato d'animo del popolo più povero: il "populismo" tendenza a esaltare il ruolo e i valori delle classi popolari, prende piede prima come un atto di liberazione per trasformarsi ben presto in una vera dittatura.**

**Il sentimento anti armi che si va sviluppando sempre più nel gruppo politico dirigenziale Europeo è tipicamente un dato di fatto che ha contraddistinto gli inizi di un movimento che si avvia a una politica sempre meno democratica, ogni avvento di dittature più o meno forti ha sempre visto il totale disarmo del cittadino. Grazie allo sviluppo delle tecnologie e dei mezzi di comunicazione alcuni imprenditori dei Paesi industrializzati hanno cominciato a verificare che, specialmente per la produzione dei prodotti ad alto valore aggiunto, dove il costo della mano d'opera diventa un fattore competitivo determinante, era diventato più conveniente andare a costruire le fabbriche nei Paesi dove il costo della mano d'opera era molto più basso, piuttosto che continuare a fabbricare nel proprio paese. In molti casi intervenivano anche sostanziosi incentivi o agevolazioni fiscali da parte dei Paesi ospitanti, a favorire questo "esodo". In questo modo però si favoriva anche l'esodo delle occasioni di lavoro per la mano d'opera locale. Le imprese facevano utili e arricchivano gli industriali, ma la Nazione si impoveriva. Mentre i Paesi socialisti hanno saputo mettere un freno a questo sistema, gran parte dei Paesi Europei non sono stati in grado di fare altrettanto. I lavoratori che hanno visto fuggire via il proprio posto di lavoro solo per l'interesse del massimo introito che ha favorito pochi "manager", hanno oggi il maggior risentimento verso questo sistema votato al solo profitto a discapito anche delle vite umane.**

**Il problema è che se la politica dell'austerità, del risparmio a discapito del sistema sociale andranno avanti si sprofonderà ancor più nel baratro, incontro allo "scontro" sociale in tutte le direzioni, dall'insofferenza verso gli stranieri a quella verso politica le grandi industrie e le banche.**

Per ora il disagio si è espresso con suicidi più o meno plateali ma quando questi non saranno più una soluzione ? Quando non faranno più notizia ? Ha sottolineato il capo dello Stato intervenendo alla Conferenza dei prefetti: “Alle difficoltà, drammatiche, delle imprese e del mondo del lavoro si accompagnano tensioni da affrontare con forte attitudine all'ascolto, al confronto, alla mediazione. La crisi economica e la grave recessione che purtroppo persiste produce un ampio disagio sociale che richiede, che l'Italia affronti la sfida del rilancio su basi rinnovate dello sviluppo nazionale, nel contesto europeo”. Le forze politiche conoscono ora la situazione e sanno i pericoli che incombono, quali saranno le future misure che adotteranno per scongiurare un eventuale scontro ?



E' un libro di Florian Illies che fa vedere la situazione Europea di quegli anni che sfociò nella grande guerra, Junker presentandolo ha ribadito al giornale “Spiegel” che la questione della guerra e della pace in Europa non è stata affatto chiarita. Secondo una ricerca almeno un quarto dei Tedeschi voterebbe per l'uscita dall'euro.

Il rapporto dell'ECFR European Council Of Foreign Relation sottolinea come, malgrado la Strategia Europea in materia di sicurezza abbia riconosciuto fin dal 2003 che oggi per gli Europei la sicurezza deve basarsi “non sul presidiare fortificazioni e prepararsi a resistere ad invasioni, ma nell'affrontare crisi all'esterno prima che divengano campi di alimentazione per terrorismo, traffici internazionali e flussi migratori ingestibili”, le forze armate dei singoli Paesi, secondo il sistema Europeo, dovranno essere ridimensionate a favore di una forza comune, una gendarmeria Europea per la difesa dei Paesi dell'Euro zona.

Antonio Martino, quando era ancora ministro della Difesa Italiana, dopo una riunione informale a Roma con i suoi omologhi dell'UE faceva notare che “l'Unione Europea spendeva per la difesa il 50 per cento di quanto spendono gli USA, ma ne ricava solo il 10 per cento in termini di capacità. In altri termini, gli Stati Uniti spendendo il doppio dell'Europa ottengono capacità dieci volte superiori”.

Riappare però forte lo spettro della potenza Tedesca, scrive lo storico Brendan Simms sul New Statesman: “ Gli ultimi cinque anni hanno visto la "notevole ascesa" dell'influenza Tedesca, con Berlino che ha superato indenne la crisi economica e impedito alla Banca centrale Europea di lanciarsi nella corsa all'acquisto di bond che i Paesi della periferia in bancarotta desideravano tanto, prescrivendo invece loro una dieta di indigeste 'regole' fiscali.” Non sorprende, quindi, che in questo periodo si sia registrato anche l'aumento della germanofobia politica e popolare in tutto il continente.

Un sentimento che si aggira nell'Europa e che non coinvolge solo Paesi dell'Euro zona ma anche i cosiddetti Paesi satellite spesso attraversati da faide interne tra fazioni distinte in guerra da secoli. L'ex Jugoslavia ne fu esempio.

## **IL PEGGIOR FUTURO**

Se la politica non troverà la soluzione indolore, il risentimento popolare potrebbe crescere, l'insoddisfazione e la paura porteranno presto a situazioni di attrito e scontri. L'Europa dovrà mettere mano alle norme sulle armi limitando o vietando la loro detenzione limitandone l'uso alle sole Polizie Nazionali che saranno però guidate da un pool Europeo di specialisti per scongiurare scontri tra Nazioni. La criminalità armata prenderà piede nelle zone più degradate si scivolerà biecamente in un'anarchia permessa, ciò anche dall'impossibilità di tanti Stati in crisi finanziaria di contrastare con le proprie risorse ogni atto criminoso. Gli Stati più militaristi forzeranno la mano ai propri vicini anche con la forza militare mentre in Europa le potenze in ascesa dovranno intervenire con altra forza per soffocare ogni focolaio di rivolta. Questo sarebbe l'inizio del terzo conflitto mondiale, innescato più per garantire la sopravvivenza di pochi Paesi che per riportare la democrazia in Europa. Non si tratterà quindi di una vera guerra nel senso che noi conosciamo ma potrebbe scatenarsi inverosimilmente una guerra tra zone ricche e zone di abbandono, dove gli uni vorranno proteggere le proprie ricchezze dall'aggressione di coloro che spogliati di tutto reclameranno uno spicchio di quella ricchezza.